



Percorso partecipativo per Baratti e Populonia

promosso dal Comune di Piombino

2° Sopralluogo del percorso, sabato 27 novembre 2010

Domande dei cittadini e risposte dei tecnici e degli Amministratori del Comune di Piombino

N.B. Le domande e le risposte poste nel corso delle diverse tappe del sopralluogo sono qui riportate in forma sintetica e esclusivamente indicativa. Per maggiori informazioni si rimanda alle domande e alle risposte date a conclusione del sopralluogo presso il Centro Visite del Parco Archeologico. Ulteriori informazioni sono rintracciabili nelle domande e risposte del sopralluogo svoltosi Domenica 14 Novembre. Il documento è disponibile alle pagine del percorso Partecipiamo Baratti del sito: www.comune.piombino.li.it

Domande fatte nel corso del sopralluogo presso il parcheggio delle Caldanelle

1. Quanti ettari sono di competenza del Comune [nell'area delle Caldanelle]?

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. Circa 3 ettari.

2. L'idea di non costruire supermercati [nell'area delle Caldanelle] è nata dopo l'incontro con Confesercenti avvenuto martedì scorso?

Rappresentante CONFESERCENTI. L'incontro di martedì è stato un incontro tra Confesercenti e la Parchi spa su questioni legate alla promozione turistica e non aveva come oggetto il Piano particolareggiato.

Domande fatte nel corso del sopralluogo presso il campo Boe di Baratti.

3. E' prevista la realizzazione di una diga di qualche tipo?

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. No, non sono previste opere foranee a mare, solo 2 pontili. Attualmente ne è presente uno, mai completato.

4. Quando si parla di intervenire sull'arredo urbano, cosa si intende?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Si intende rigenerare gli arredi esistenti e renderli più gradevoli. Piantare alberi, cambiare materiali della pavimentazione. Sistemare la sterpaglia, togliere il guardrail, la cabina.

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. Il Piano particolareggiato offre linee guida per programmare al meglio opere pubbliche, non è da intendersi come un progetto di opera pubblica. L'obiettivo è quello di riqualificare arredi e spazi pubblici con soluzioni più congrue, trovando elementi di arredo diversi, quali la sostituzione dell'asfalto con la pietra, l'eliminazione di un guardrail fatiscente, l'uso di una nuova ringhiera in sostituzione della vecchia.

5. Quelle case di là dalla strada che futuro avranno? [riferito al gruppo di abitazioni di fronte al campo boe]

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. Probabilmente di essere riutilizzate e messe a posto. Quelle case appartengono all'ambito di intervento unitario 45 di PRG, che insieme all'area dei villini, non rientra nell'ambito del Piano particolareggiato ma del Regolamento urbanistico.

6. E' stato fatto uno studio degli abusi edilizi a Baratti?

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. Sull'area di Baratti sono state fatte e continueranno ad essere fatte verifiche, ma non è facile verificare quali edifici sono in regola e quali no, in quanto non sempre è possibile verificare quali di queste costruzioni è stata fatta prima della Legge del '67, che obbliga tutti i fabbricati ad essere oggetto di licenza edilizia.

Domande fatte nel corso del sopralluogo presso la torre di Baratti.

7. Nel Piano c'è l'idea di dare maggiore risalto alla Torre?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Sì, la torre verrà restaurata. In questo caso si tratta di interventi di micro edilizia per capire come valorizzarla al meglio.

Domande fatte nel corso del sopralluogo presso il water-front della Torre di Baratti.

8. Verranno fatti bagni, bar e cabine? [in corrispondenza del solarium in legno previsto sugli scogli]

Silvia Viviani, progettista del Piano. No. L'idea è quella di permettere a tutte le strutture esistenti di funzionare in rete tra loro, quindi il solarium si appoggerà ai servizi che già ci sono.

9. E per quanto riguarda il parcheggio? [attualmente presente in prossimità della riva]

Silvia Viviani, progettista del Piano. Non è previsto che rimanga.

10. E' previsto che sia spostato in un altro posto?

Silvia Viviani, progettista del Piano. No, è previsto che sia eliminato.

11. Il solarium sarà in legno? E' previsto un aumento delle volumetrie a mare?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Sì, il tavolato sarà di legno appoggiato al suolo e non ci saranno nuove volumetrie. Il problema dell'erosione è reale ed è di competenza della Provincia, che ha realizzato un progetto di mitigazione.

12. Riguardo alla convenzione di Poggio all'Agnello, se il bando non viene vinto da Poggio all'Agnello come si risolve la questione?

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. La convenzione sottoscritta nel 2003 impegna il Comune a trovare una possibile soluzione. Le soluzioni sono o una nuova presenza in quest'area o un adeguamento delle spiagge esistenti. [vedi risposta alla domanda 30].

13. Leggo un brano della convenzione. [manca il brano] Qui si dice idoneo, lei ha detto possibile e non sono la stessa cosa.

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. Va bene, ma il Comune si è comunque impegnato a trovare una soluzione; poi l'assegnazione dovrà comunque avvenire con procedure di evidenza pubblica trattandosi di aree demaniali.

14. Questa spiaggia privata non sarebbe più facile farla sulla spiaggia sabbiosa? Perché qui?

Silvia Viviani, progettista del Piano. La previsione dell'intervento in quest'area dipende dal fatto che attualmente qui non è particolarmente alto il livello qualitativo. L'altra motivazione è che è stata fatta una scelta da parte dell'Amministrazione di non ampliare le concessioni sul fronte mare sulla spiaggia perché lì è già molto intensa la fruizione di tipo pubblico.

15. Di là dalla rete cosa c'è? [indicando il proseguo della costa verso ovest]

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. C'è un'area di proprietà privata lato monte. Lato mare, prosegue la costa sassosa per un tratto. Nel progetto che abbiamo pensato c'è l'idea di realizzare una camminata sugli scogli.

16. La concessione a Canessa quando scade?

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. Dovrei controllare, adesso non ricordo.

Domande fatte nel corso del sopralluogo presso Populonia Alta.

17. L'edificio dell'Ex Croce Rossa, una volta trasformato in struttura di accoglienza, quante camere dovrebbe prevedere?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Non sono previste le camere in questa fase. Quello che comanderà nella definizione di questi aspetti è il progetto di restauro.

18. Avrà una spiaggia privata?

Silvia Viviani, progettista del Piano. No.

19. Un parcheggio?

Silvia Viviani, progettista del Piano. No.

20. Pur essendoci uno spazio dentro la struttura?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Sì, ma gli spazi devono essere funzionali per specifici momenti, come il carico e scarico merci o per lasciare i bagagli, ma non sarà un parcheggio fisso.

21. L'edificio è di proprietà della Croce Rossa?

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. L'edificio è di proprietà privata.

22. Ma c'è una clausola nella donazione che prevede l'uso per fini sociali che deve essere rispettata, no?

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. L'immobile è di proprietà privata. Sappiamo che su questo grava un vincolo. La previsione urbanistica però prescinde da vincoli tra privati perché possono essere raggiunti accordi tra le parti. Lo strumento urbanistico si deve preoccupare di dare una destinazione all'immobile.

23. Quindi un cambio di destinazione d'uso non lo chiede un proprietario?

Silvia Viviani, progettista del Piano. No. E' il Comune che governa il territorio.

24. Come mai è stato scelto di farci un albergo?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Nel PS c'è indicazione di una carenza di attività alberghiere e l'albergo è un'attività produttiva che permette allo stesso tempo di restaurare strutture come queste.

Domande e interventi fatti presso il Centro Visite del Parco Archeologico di Baratti, a conclusione del sopralluogo.

25. Svolgo attività turistiche qui. La prima domanda è di natura giuridica, è di carattere procedurale ed è rivolta ai tecnici. La VAS va ottenuta prima dell'adozione. In questo momento quale è la situazione? L'analisi dell'assetto idrogeologico costiero è in corso di redazione dalla Provincia e il Piano particolareggiato non può andare avanti se non c'è un'approvazione dagli enti sovrordinati. Così come i piani del parco archeologico. Prima di qualsiasi ipotesi è necessario acquisire questi dati. Prima di qualsiasi ipotesi che sia quella del rifacimento o di intervenire sulla spiaggia, è necessario acquisire i dati dell'assetto idrogeologico. Seconda cosa: dal punto di vista procedurale a che punto siamo? Sul sito del comune di Piombino non è chiara la procedura, posso avere indicazioni più precise?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Il piano è in corso di formazione ed è un piano attuativo e quindi non ha nessun avvio formale dal punto di vista urbanistico. Non c'è procedura sul sito perché non c'è un avvio formale. Riguardo alla domanda sulla parte conoscitiva, questa è fondativa ed è stata alla base di tutte le nostre scelte, noi abbiamo questi dati e sul sito ci sono. Rispetto all'erosione costiera, la competenza è della provincia di Livorno ed è oggetto di uno specifico progetto di ripascimento vigente e approvato e noi usiamo questo progetto come base. Dal punto di vista del patrimonio archeologico, noi abbiamo chiesto formalmente all'interlocutore fondamentale che è la sovrintendenza archeologica di mettere a disposizione del percorso i dati, che già conosciamo e, che come ho detto, riterremmo ingenuo inserire nel piano come una sezione di settore al suo interno. In realtà tutto il piano si fonda sugli esiti dell'attività degli scavi archeologici, che sono svolti in convenzione da Parchi Val di Cornia e dall'Università di Siena sotto l'egida del ministero e della sovrintendenza archeologica.

Abbiamo fatto un incontro con la direzione regionale dei beni paesaggistici e con le sovrintendenze nell'ambito della collaborazione tecnica tra enti prima di formalizzare la conferenza dei servizi. Questo era il secondo incontro, l'altro lo abbiamo fatto all'inizio appena abbiamo cominciato a lavorare sul Piano. Anche perché visto che questo tema tornava fuori abbiamo chiesto alle istituzioni di esser ufficialmente presenti e che ci forniscano ufficialmente quei dati che, ripeto, sono la base conoscitiva del piano ma che a questo punto è meglio formalizzare e verranno inviati dalla sovrintendenza. In particolare abbiamo concordato che sarà molto utile la mappa dei valori e dei rischi del territorio di baratti certificata dalla Sovrintendenza. Questo ci serve come base per discutere nell'ambito della partecipazione e ci serve anche formalmente per la procedura di valutazione.

Per quanto riguarda la valutazione, ogni Regione si è dotata di una regolamentazione diversa sulla valutazione ambientale e strategica. In Toscana la valutazione rientra sotto la voce della valutazione integrata e si attua ad ogni livello del lavoro. Con una legge recente abbiamo riorganizzato le due procedure urbanistica e di valutazione.

Per il Piano particolareggiato, si prevede l'adozione in Consiglio Comunale, il deposito delle osservazioni e poi l'adozione finale da parte del Consiglio Comunale. Prima va fatto il percorso di valutazione che in alcuni casi prevede un rapporto ambientale preliminare per valutare gli effetti ambientali. Questo viene messo a disposizione prima dell'adozione, poi viene pubblicato e vengono inviate le osservazioni. In alcuni casi è poi opportuno fare prima la verifica di assoggettabilità a VAS. Per gli strumenti che sappiamo essere già obbligati a VAS non facciamo la verifica, partiamo direttamente con la procedura. Nel caso di Baratti, che è obbligato dal PRG e coerente con il PS che è stato a suo tempo assoggettato a valutazione, non siamo obbligati a fare tutta la procedura. Facciamo la verifica di assoggettabilità a VAS e sentiamo gli altri enti e poi a seconda di quello che gli altri enti diranno procediamo formalmente. Abbiamo aspettato di fare questo avvio formale di verifica perché il piano è una bozza e vorremmo invece avere più contenuti in modo da ottenere dagli enti una risposta e che non sia chiesto di aspettare una fase più avanzata prima di esprimersi. Vorremmo quindi mandare insieme al rapporto anche i risultati della partecipazione.

26. Immagino che nei laboratori questo materiale sarà disponibile e potrà essere discusso?

Silvia Viviani, progettista del Piano. Molto è già sul sito.

27. Sì, ma devo dire che in realtà non è approfondito anche sui programmi, anche rispetto a quello che ha detto lei, la valutazione di rischio, ci vuole una mappa. Secondo voi è possibile nell'ambito dei laboratori lavorare su del materiale incompleto? è una questione come al solito di trasparenza.

Silvia Viviani, progettista del Piano. Comunque la procedura non può essere un alibi. C'è il responsabile del procedimento che cura la procedura, se sbaglia ne risponderà.

28. Al di là della responsabilità burocratica e amministrativa io dico, nel colloquio coi cittadini sarebbe bello essere dotati del maggior numero di dati possibili di analisi territoriale.

Silvia Viviani, progettista del Piano. Sì, ed infatti abbiamo chiesto anche alla Sovrintendenza di essere al fianco del comune e dei cittadini.

29. Queste valutazioni che riguardano l'archeologia, la mappatura, eccetera, sono già sul sito?

Silvia Viviani, progettista del Piano. No. Non sono sul sito. Abbiamo cercato di lavorare al Piano particolareggiato lavorando sui materiali che non possono far parte integrante del Piano

Particolareggiato; cioè tutta la conoscenza delle risorse archeologiche, la campagna di scavi, eccetera. E' un materiale immenso. Tra l'altro si ribadisce che le scelte del piano particolareggiato non sono di fare interventi ma come abbiamo già detto sono quelle di lasciare libera la campagna di studi e di ricerche e di non toccare il patrimonio archeologico. E' vero però che, per esempio anche nel lavorare con la sovrintendenza, noi abbiamo bisogno di mettere delle regole perché un intervento che anche la maggioranza di chi partecipa condivide, cioè la pulizia della pineta, di tutti gli interventi è quello che nel parere della Sovrintendenza è quello che può generare più rischio. La demolizione dei manufatti, secondo la sovrintendenza, è quello più rischioso. E quindi per noi è importante lavorare con la sovrintendenza, perché quello che per noi è un intervento prioritario è in realtà per loro di maggiore allarme.

Ma poiché abbiamo visto che si è generato questo equivoco per cui sembra che noi non ci preoccupiamo del patrimonio archeologico, allora abbiamo pensato che la cosa migliore, affinché abbia anche un carattere di ufficialità, sia che invece di fare noi una sintesi, sarà la sovrintendenza a farci una mappa dei rischi, la stiamo attendendo e come ripeto abbiamo invitato la Sovrintendenza a partecipare con noi e con voi.

30. Sono qui come rappresentante di imprenditori nelle strutture ricettive, principalmente del settore agriturismo sia della Val di Cornia sia della Maremma. A proposito delle strutture ricettive, ho sentito parlare dei problemi della convenzione di Piombino per sistemare gli ospiti di Poggio all'Agnello. Noi rispondiamo di più all'offerta di questo territorio e non abbiamo tanti posti letto ma ci sentiamo un po' di serie B. Noi agriturismi dipendiamo dal comune e osserviamo dei vincoli ma nessuno si è preoccupato di darci una spiaggia, anzi privilegiando i proprietari di resort molto grandi, ci vediamo considerati come ricettività di serie B e questo dispiace perché la Toscana ha una tradizione diversa e questa è una gravissima tendenza che c'è. E anche il Casone che è l'unico podere rimasto e diventerà una struttura ricettiva di serie A. Non c'è solo la spiaggia di Baratti, invece per Poggio all'Agnello poteva essere trovato spazio vicino alla spiaggia est e a Terre Rosse. Altra osservazione per quanto riguarda il tavolo tecnico, già la volta scorsa avevo parlato anche nella lettera aperta al sindaco di Piombino, però nessuna risposta mi è stata data, né privatamente né apertamente sui giornali. Volevo sapere se tutti questi piani che aspettiamo della soprintendenza arriveranno in tempo per poter valutare questi problemi prima del 28 gennaio. Io penso che c'è Natale anche di mezzo il 28 gennaio è domani, si potrebbe decidere serenamente tutti insieme (autorità comunale, regione, sovrintendenza, cittadini, tutti) di spostare questa data un po' più in là, io penso che questo potrebbe essere una risposta per placare tutti gli animi.

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. Su questa ultima questione, prendiamo atto della proposta ed è l'amministrazione che decide e sarà sottoposta agli amministratori la proposta di dilazionare il percorso.

Riguardo a Poggio all'Agnello, la convenzione risale al 2002 sottoscritta nel 2003. Questa amministrazione se l'è trovata in carico ed è specifica per quell'intervento che è un intervento di rilevanti dimensioni, che a sua volta deriva dal vecchio piano regolatore. E' un complesso immobiliare molto grande nell'ordine di quarantamila metri cubi per destinazione ricettiva. Questa convenzione esiste è un dato e risale a quella fase storica. La convenzione prevede che l'amministrazione si impegni a trovare una soluzione nell'area di Baratti. Il Piano particolareggiato si occupa unicamente di valutare quali sono le potenziali risposte in termini di dotazioni per strutture balneari e, l'abbiamo visto stamani, queste potrebbero essere nell'area della torre di Baratti o tramite possibili adeguamenti delle concessioni esistenti, fermo restando il fronte mare che non sarà alterato. Nelle procedure di

assegnazione delle nuove strutture balneari si dovrà osservare il nuovo quadro normativo in materia delle concessioni demaniali profondamente innovato rispetto al 2002-2003, che è l'epoca in cui i comuni assunsero le competenze in materia di gestione del demanio marittimo che fino ad allora era in capo allo stato e gestito direttamente dalle capitanerie di porto. Forse non tutti sanno che fino ad allora le concessioni venivano assegnate direttamente, senza procedure di evidenza pubblica. Quella convenzione risente della fase storica precedente e di quel quadro normativo. Oggi le nuove concessioni si assegnano con procedure di evidenza pubblica, quindi anche nel caso di Poggio all'Agnello verrà fatto questo. Ovviamente l'amministrazione si trova nella duplice esigenza di dover ottemperare un impegno che si è trovato in carico e al tempo stesso rispettare le norme vigenti. Questa comunque non è materia del piano particolareggiato, il Piano particolareggiato si occupa solo di stabilire le nuove previsioni di dotazione dei servizi balneari, dopodiché sarà materia di tipo procedurale. Sarà il bando di evidenza pubblica a definire i criteri.

Sulla questione degli agriturismi, vorrei ricordare a tutti che la materia degli agriturismi è ricondotta alle attività agricole, quindi è un po' diverso rispetto alle attività turistico ricettive. Nella genesi del piano di recupero di Poggio all'Agnello, l'azienda agricola di Populonia fu scorporata mediante un piano aziendale che ha consentito la deruralizzazione di quel compendio immobiliare, che il piano regolatore tutt'ora vigente destinava ad un complesso turistico e ricettivo, con una destinazione d'uso diversa da quella agricola. Nel territorio rurale, l'attività agrituristica è complementare a quella agricola, si opera con quelle regole tant'è che i titolari di agriturismo beneficiano anche di benefici fiscali, sono esonerati dal pagamento degli oneri di urbanizzazione, cosa che non avviene per le attività turistico ricettive. Quindi c'è già un regime di tutela in qualche modo delle attività agricole e agrituristiche contemplate dall'ordinamento.

31. A proposito delle facilitazioni che hanno gli agricoltori, volevo precisare che un imprenditore agricolo ha diritto di aumentare di più in relazione all'attività primaria e secondaria. Quindi io suggerivo di mettere ulteriori paletti per dire che non può essere recuperata nessuna volumetria nemmeno per la deroga degli agricoltori.

32. Oggi stiamo discutendo di Baratti e del futuro di Baratti perché negli anni 70 è stato bloccato il progetto di Populonia italica per realizzare due milioni di metri cubi di palazzine. Noi non siamo tecnici e non conosciamo l'urbanistica, ma vorrei che si tenesse conto che questi cittadini sono affezionati a questo luogo alla difesa di questo territorio ed è per questo che qualche volta ci mettono un po' di passione in più. Per me l'urbanistica deve tenere conto delle risorse che ci sono sul territorio e delle esigenze di convivenza e di vita di chi abita il territorio. L'urbanistica è uno strumento di cui i cittadini possono beneficiare. Accolgo quello che ha detto l'architetto Feroni, cioè che di quello che diremo nei laboratori si dovrà tenere conto anche nella parte della stesura del regolamento urbanistico che è in corso e degli altri piani. Perché lo dico? Perché al di là delle esigenze di fare o non fare l'albergo al Casone, in realtà sono dieci stanze e non trasformano l'economia di Piombino da città industriale a città turistica, e non credo che costituisca una svolta dal punto di vista economico per Piombino. Invece per Baratti, se vogliamo discutere seriamente, si deve partire dalle tre emergenze: emergenza archeologica, emergenza dell'erosione costiera e l'altra è quella di dare un minimo di razionalità alla presenza su questo territorio. Se non si tiene conto che il maggior problema del traffico automobilistico a Baratti è dovuto alla presenza di un ormeggio, se non si tiene conto che la presenza dell'ormeggio è cresciuta in modo non regolamentare ed è frutto di concessioni che il comune non aveva e che non ha nemmeno ora, comunque che è cresciuta in maniera selvaggia e che quel punto è piuttosto delicato come è stato detto dagli studi del Comune e proprio da quel punto viene una delle cause dell'erosione del Golfo di Baratti. Ritengo importante che queste emergenze che ci sono a Baratti vengano discusse nei laboratori.

Si può chiudere il percorso partecipativo il 28 gennaio, non si può chiudere il 28 gennaio il confronto su Baratti, dobbiamo trovare successivi strumenti per discuterne anche dopo quando sarà chiuso il percorso partecipativo, prima di arrivare all'adozione del piano particolareggiato.

33. Ci sono tanti Piombinesi che stanno a Firenze che sono preoccupati della situazione che si sta formando qua. Il sindaco aveva fatto domanda perché Baratti facesse parte del patrimonio dell'UNESCO come sito intoccato e intoccabile dell'umanità, vorrei sapere a che punto siamo.

Secondo: c'è un articolo della Costituzione che difende il paesaggio, si sa che la legge del paesaggio non è riconducibile a quelle dell'urbanistica, poi c'è una legge ultimissima del consiglio di stato del 7/2010 che ci permette la tutela preventiva dell'ambiente. Riguardo al Casone vorrei chiedere come sia possibile che un gruppo di architetti abbia dato un permesso per realizzare una piscina al Casone. Chiedo che venga fatta un'indagine sotto il Casone perché sotto il Casone c'è una villa romana. Il centro velico, fatelo a Piombino, non possiamo permettere che sia rovinata Baratti e sia chiusa la Pineta.

Camilla Cerrina Feroni, dirigente Urbanistica Comune di Piombino. La piscina nel Casone e la chiusura della pineta non sono mai stati oggetto di questo piano particolareggiato.

Laura Pescini, Architetto Urbanistica, Comune di Piombino. Sull'UNESCO: sono dell'ufficio di urbanistica del Comune, e ho collaborato all'elaborazione del lavoro per la candidatura di Baratti per l'UNESCO sotto il profilo urbanistico. Posso dire che l'iter è lunghissimo, lo segue l'ufficio cultura, la sovrintendenza archeologica, ha espresso il suo parere favorevole, stiamo aspettando il parere di quella paesaggistica, dopo di che ci sarà il passaggio a Roma, andrà poi in Francia e poi bisognerà aspettare e vedere se l'accoglimento della candidatura di Baratti ci sarà o meno. Un bene riconosciuto dall'UNESCO non è intoccabile. Vorrei ricordare che il centro storico di Firenze è un bene UNESCO. Questo non vuol dire che è un bene intoccabile, viene protetto, viene riconosciuto il suo valore identitario, ma non per questo diventa intoccabile. Viene riconosciuto come un bene identitario.

34. Abito qui da quando sono nato, abbiamo un'attività agricola e agrituristica. Partendo dal presupposto che l'amministrazione comunale è lì per fare quello che serve ai cittadini, io chiedo se questa valutazione che a Piombino servano alberghi, è una cosa che viene dai cittadini che dicono dateci gli alberghi perché non si sa come lavorare. Oppure sarebbe molto più interessante per il bene di tutta la Val di Cornia perché Baratti è un patrimonio di tutta la Val di Cornia, fare cose diverse, lasciar stare il Casone e far sì che la stagione cominci ad aprile e finisca ad ottobre e non avere paesi fantasma come San Vincenzo? Perché con dieci camere a Populonia Alta, non si dà lavoro a nessuno, se invece si fa sì che la stagione inizi ad aprile e finisca ad ottobre, si fa lavorare tutti.

Facciamo sì che le energie confluiscono in uno studio tecnico di tutta la zona che promuova la Val di Cornia in tutto il mondo. I Comuni vadano in giro per il mondo a rappresentare la Val di Cornia e non a fare alberghi su cui guadagnano solo gli albergatori e non tutta la comunità. Invece l'obiettivo dovrebbe essere far girare milioni di persone da aprile a ottobre, non un milione di persone nelle camere di un albergo in un mese e basta.

35. Volevo dire che mi piacerebbe vedere gli archeologi, e vedere cosa ne pensano. Sento un rischio di frammentarizzazione. Il rischio archeologico è entrato nella cultura di tutti e invece si deve parlare di patrimonio archeologico. E' una nostra risorsa. La sovrintendenza, l'università forniranno tutta la documentazione, ma ho paura per il Casone e per gli spazi per il museo che non siamo mai riusciti ad avere. Vanno fatti dei miglioramenti ma non questo stravolgimento.

Luca Sbrilli, Parchi Spa. Lo strumento ben consolidato per la ricerca è lo strumento Arcus [*progetto sul sito del percorso*]. La Dott.ssa Bivieri può partecipare per la parte dell'attività archeologica, anche se l'attività della Parchi è di supporto alla Sovrintendenza.

36. Non ho paura di quello che può succedere ma ho paura che Baratti sia separato a pezzettini.

37. Voglio avanzare una proposta: ci sono alcune persone che dovrebbero essere state invitate a partecipare, Daniele Malacorda, il Cambi, la dottoressa Romualdi. Stanno alle Università di Roma e di Venezia, etc.

Luca Sbrilli, Parchi Spa. Ricordo che il progetto Arcus non l'ha fatto la Parchi Val di Cornia in autonomia. Ma è stato fatto da 4 soggetti: amministrazione comunale, Parchi Val di Cornia, il pool delle dieci università che tu nominavi e la sovrintendenza archeologica. Il progetto è una sintesi delle volontà di quelle persone, tra cui il professor Malacorda.

38. Quello che volevo dire è che quando ha discusso con te, Malacorda ha discusso da scienziato sulla ricerca io voglio il suo parere su Baratti in generale. L'analisi che diceva all'inizio l'architetto Viviani sugli ambiti di rischio.